

# Piccoli filosofi crescono

di Matteo Bussola

Non si tratta di spiegare la storia del pensiero ai più piccoli, quanto di insegnare loro a usare il ragionamento e la logica. È questa la tesi dell'ultimo libro di Nicola Zippel. Una guida, con tanto di giochi ed esercizi pratici

Lo studio della filosofia nella scuola primaria italiana è da sempre poco presente, e del tutto ignorato dai programmi ministeriali. Una delle ragioni è che non si ritiene la speculazione filosofica adatta ai bambini, ma si tende a considerarla una materia adulta troppo difficile e astratta. L'esperienza quotidiana di ogni genitore o insegnante ci dice invece che gli interrogativi della filosofia animano i bambini fin da età precocissime: le domande sulla nascita, sulla vita, sulla morte e sul mondo sono tipiche della cosiddetta "stagione dei perché", e non a caso filosofi come l'esistenzialista Karl Jaspers consideravano i bambini dei veri filosofi naturali. Un bel libro che affronta il tema con competenza, grazia e capacità di sintesi è *I bambini e la filosofia* di Nicola Zippel, appena uscito per Carocci editore. Il lavoro di Zippel prende le mosse dalla "Philosophy for Children", elaborata tra gli anni Sessanta e Settanta dal filosofo Matthew Lipman e diffusasi prima in ambito anglosassone, poi in diverse realtà europee, ma il testo entra nel vivo con le testimonianze del laboratorio didattico che lo stesso Zippel porta in giro, ormai da anni, in diverse scuole. "L'alba della meraviglia" — questo il nome del laboratorio — si basa su un'idea alternativa rispetto a quella di Lipman. Il tentativo di Zippel è quello di mostrare che la finalità dell'insegnamento della filosofia ai bambini non è tanto far imparare le "regole del ragionamento", bensì mostrare loro come queste regole non si riferiscono a un mondo di idee staccato dalla realtà, ma spieghino tutta la loro efficacia quando vengono applicate alla vita. L'aderenza alla concretezza del presente permette alla filosofia di non restare una riflessione sospesa nel vuoto, e ne rivela l'utilità.

per leggere in maniera non scontata le sfide del quotidiano. Soprattutto, e qui la grande differenza con Lipman, se inserita all'interno di una corretta prospettiva storica. Non si tratta, dunque, di spiegare la filosofia ai bambini, ma di insegnar loro a fare filosofia, attraverso l'uso dell'intuizione e lo sviluppo del pensiero logico in uno specifico contesto storico. La differenza decisiva che Zippel mette in campo è: non più filosofia per i bambini, ma con i bambini. Cruciale il ruolo attribuito ai maestri: non più insegnanti di filosofia, ma "facilitatori" di filosofia. Numerose schede intervallano il testo, mostrando come svolgere in classe esercizi pratici che coinvolgano i principali filosofi: Parmenide, Pitagora, Socrate, fino ad arrivare alla filosofia cinese di Confucio, al Tao e al buddismo. Nelle ultime pagine vengono proposte delle *Appendici* contenenti giochi filosofici da svolgere con i bambini, che rappresentano un modo divertente e attivo per confrontarsi sugli argomenti trattati. Sono raccolte anche frasi o provocazioni dei giovanissimi studenti e sono tutte piccole, imperdibili perle. Il che ci ricorda infine che la filosofia, come ogni forma di amore, si evolve attraverso il dialogo ma parte sempre dall'ascolto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TITOLO: <b>I BAMBINI E LA FILOSOFIA</b>	
AUTORE: <b>NICOLA ZIPPEL</b>	
EDITORE: <b>CAROCCHI</b>	
PAGINE: <b>144</b>	PREZZO: <b>12 EURO</b>

